



A C C A D E M I A
FILARMONICA ROMANA

2022
2023
DIRETTORE ARTISTICO
Enrico Dindo

GIUSEPPE
GIBBONI
CARLOTTA
DALIA

TEATRO ARGENTINA
giovedì 23 febbraio ore 21

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Presidente

Paolo Baratta

Consigliere delegato alla gestione e organizzazione

Andrea Posi

Vicepresidenti

Matteo D'Amico

Marcello Panni

Produzione

Giulio Micheletti

Direttore artistico

Enrico Dindo

Ufficio produzione

Roberta Malentacchi

Flavia Franchetti Pardo

Deborah Vendramini

Consiglio direttivo

Lucia Bocca Montefoschi

Sandro Cappelletto

Marco Chiarion Casoni

Michele dall'Ongaro

Giampietro Nattino

Andrea Posi

Andrea Pugliese

Mauro Tosti Croce

Stampa

Sara Ciccarelli

Assistente del Direttore artistico

Valerio Sebastiani

Amministrazione

Maddalena Antonelli

Collegio dei Censori

Francesco Antonelli

Alessandro Bini

Mario Mazzantini

Tecnico e allestimenti

Luca Pesco

Biblioteca

Maria Pia Santoli

La stagione dell'Accademia Filarmonica Romana è realizzata con il contributo di



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

Il concerto si inserisce nella rassegna "La musica da camera dal barocco al contemporaneo" sostenuta dalla Regione Lazio con il Fondo Unico 2023 sullo Spettacolo dal Vivo



**REGIONE
LAZIO**

ed è in collaborazione con



Il programma di sala è a cura di Sara Ciccarelli.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2023 • Stampa O.GRA.RO - Roma • Grafica e impaginazione Roberto Sismondo - Roma

TEATRO
ARGENTINA
giovedì 23
febbraio
ore 21

GIUSEPPE GIBBONI

violino

CARLOTTA DALIA

chitarra classica

Nicolò Paganini (1782-1840)

Sonata concertata in la maggiore per violino e chitarra
op. 61 M.S. 2 (1803)

Allegro spiritoso

Adagio, assai espressivo

Allegretto con brio, scherzando

Dai 24 Capricci op. 1 M.S. 25 per violino solo (1802-17)

n. 1 in mi maggiore: Andante

n. 5 in la minore: Agitato

n. 24 in la minore: Tema con variazioni (Quasi presto)

Francisco Tárrega (1852-1909)

Capricho árabe per chitarra (1890)

Andantino

Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968)

Capriccio n. 18 "El sueño de la razón produce monstruos"
dai 24 Caprichos de Goya op. 195 per chitarra (1961)

Lento e grave (Chaconne)

Astor Piazzolla (1921-1992)

Da Histoire du Tango per violino e chitarra (1985)

1. Borde!, 1900

2. Café, 1930

3. Nightclub, 1960

Nicolò Paganini

La Campanella

Dal Concerto per violino e orchestra n. 2

op. 7 M.S. 48 (1826)

rielaborazione di Gibboni-Dalia per violino e chitarra

Andantino allegretto moderato

*Durata 1 ora e
10 minuti circa
senza intervallo*

Tra capricci, bordelli e sperimentazioni.

di Mariateresa Dellaborra

Nicolò
Paganini

Sonata concertata op. 61

Fantasiioso creatore e abile esecutore alla chitarra, Nicolò Paganini allinea nell'ambito del suo catalogo alcune composizioni per questo strumento di indubbio interesse e rilievo. Anche se critico nei confronti dei chitarristi del suo tempo (ad eccezione del genovese Luigi Riva, per il quale esprime apprezzamento) Paganini inserisce la chitarra non solo in ambito quartettistico, creando ben quindici numeri, ma le dedica anche pagine con un altro strumento solista, assegnandole un ruolo non secondario. È il caso della *Sonata concertata op. 61*, una delle pagine più imponenti ed elaborate per tale organico. Scritta verso la fine del 1803 e dedicata alla nobile genovese Emilia Di Negro prima che convolasse a giuste nozze, rivela una fantasia melodica e una intelligenza costruttiva decisamente insolita. I tre tempi che la compongono sono riconducibili alle forme tradizionali del tempo (forma-sonata, forma libera e rondò) ma sono costruiti con originalità e indubbia capacità di sintesi. L'*Allegro spiritoso* iniziale affianca due temi ben definiti che si alternano in un dialogo pacato ed equilibrato. Altri motivi interessanti, estranei a questi due, si ascoltano nel corso del movimento e nella ripresa torna solo il secondo tema. Il clima galante e spiritoso di questo tempo si contrappone a quello più pacato, malinconico e introspettivo, dell'*Adagio, assai espressivo* una pagina brevissima in cui gli strumenti dialogano in assoluta libertà. Modulazioni improvvisate, pause, sospiri, invenzione libera rendono questo momento singolare, restituendoci un pensiero molto intimo del musicista. Il Rondeau *Allegretto con brio, scherzando* propone invece un'atmosfera leggera e giocosa, generata da un ritornello dal sapore popolare, seguito da un solo episodio abbastanza ampio.

I Capricci op. 1

Se all'epoca della *Sonata concertata* la tecnica chitarristica in Paganini era ancora in fase evolutiva, quella violinistica era già ben consolidata. Il compositore aveva infatti già scritto la *Carmagnola con variazioni* e probabilmente stava già avvicinando qualcuno di quelli che sarebbero diventati in seguito i *24 Capricci per violino op. 1*. Non si conosce in-

fatti la loro data precisa di composizione, ma è verosimile che essa si dissemini in un arco temporale piuttosto esteso che si conclude nel 1820 con la pubblicazione da parte di Ricordi. Da un punto di vista formale, i capricci si inseriscono in una tradizione compositiva di lunga data che prendeva avvio già nel XVIII secolo, che si era diffusa sia in ambito italiano (si pensi almeno agli esempi di Locatelli, Veracini e Tartini) sia estero (Benda e Fiorillo) ed era proseguita nel secolo successivo, soprattutto in ambiente francese con i *Caprices ou études* di Baillot, Kreutzer e Rode. Forse guardando a questi antecedenti Paganini ideò i vari numeri, immaginando di poterli utilizzare non per scopi didattici, bensì durante i concerti come momento di estro virtuosistico e bizzarro. Il primo, *Andante*, che sembra trarre spunto dal settimo *Capriccio* di Locatelli, è tripartito sulla base della tonalità (maggiore/minore/maggiore) ed è percorso interamente da veloci arpeggi in staccato balzato cui si alternano scale di terze. Il quinto si apre con una cadenza fatta di arpeggi e scale che si spingono sino agli estremi sovracuti della tastiera. *L'Agitato* successivo si basa su un disegno ripetuto quasi in moto perpetuo, con cambiamenti armonici continui determinati da forte cromatismo. La ripresa della cadenza iniziale sancisce la conclusione. Il capriccio che suggella la raccolta rappresenta la *summa* di tutti i numeri precedenti. È un tema seguito da 11 variazioni con finale pensato per sfoggiare una serie di procedimenti, articolazioni mirabolanti, che percorrono tutta l'estensione dello strumento, al limite delle sue possibilità. La raccolta riscosse un successo consistente e sollecitò varie trascrizioni e adattamenti (tra i più famosi quelli al pianoforte di Schumann e Liszt) inserendosi a pieno diritto nel repertorio concertistico grazie al linguaggio trascendentale che diventa l'essenza stessa della poetica romantica.

La Campanella

L'ultimo brano paganiniano coincide con un tema altrettanto famoso quanto il precedente, anch'esso oggetto di parafrasi e revisioni e utilizzato ripetutamente da Paganini come brano autonomo o giustapposto a movimenti di altre composizioni: il terzo tempo del *Secondo Concerto per violino e orchestra M.S. 48* altrimenti noto come «rondò con campanello obbligato». Il tema violinistico, divertente e brillante, viene regolarmente contrappuntato dal campanello,

producendo effetti timbrici inediti, come ebbero a rimarcare molti degli spettatori contemporanei.

Francisco Tárrega

Capricho árabe

Impratichitosi con la chitarra già in tenera età e in possesso dei bellissimi strumenti costruiti dal liutaio spagnolo Antonio Torres, Francisco Tárrega prima ancora che come compositore si affermò come prodigioso esecutore, suscitando commenti entusiastici e immancabili paragoni (fu definito ad esempio "il Sarasate della chitarra") e lasciando una traccia indelebile nella musica del XX secolo. Tra le sue composizioni originali per strumento solo, che raggiungono circa le ottanta unità, il *Capricho árabe* è senza dubbio uno dei più famosi. Dedicato all'amico "alhambrista" Tomás Bretón, fu composto verso il 1890 e rappresenta il ricordo di un viaggio in Andalusia e nel Nordafrica. Le sensazioni provocate da quei paesaggi, dai sapori, dai rumori provenienti da quegli ambienti traspaiono dal brano che si divide in tre parti e presenta vari 'effetti speciali' quali il cambiamento di accordatura (la sesta corda viene abbassata di un tono) nonché l'uso dei suoni armonici, i repentini cambi di posizione e di articolazione. Dopo l'introduzione dal sapore molto improvvisativo, con scale e agilità di vario tipo, la prima sezione presenta il modulo di basso ostinato d'accompagnamento che diventerà l'elemento caratterizzante dell'intero pezzo e sul quale si dipaneranno le melodie ora dal sapore arabeggiante, ora arcaico, spesso arricchite da ornamentazioni, *glissando* e andamenti per così dire fluttuanti del tempo (abbondano ad esempio le indicazioni di accelerando, ritardando o gli sfasamenti tra metro/ritmo). Un cambio di tonalità sancisce il passaggio ad una nuova zona tematica che, piuttosto rapidamente, riconduce alla prima idea.

Mario Castelnuovo-Tedesco

El sueño de la razón produce monstruos

Non c'è dubbio che il contributo più consistente di Mario Castelnuovo-Tedesco sia stato il *corpus* di quasi cento opere per la chitarra. Questo strumento ha accompagnato con regolarità le varie fasi della sua parabola creativa, confermandone i mutamenti di gusto e di concezione. Nonostante differenze estetiche anche vistose, una delle costanti del suo pensiero era quella che la musica fosse soprattutto un mezzo espressivo e che tutto poteva essere tradotto in termini musicali. I *24 Caprichos de Goya op. 195*

per chitarra ne sono conferma. Pur se dedicati e ispirati alla celebre serie di incisioni e pubblicati nel 1961, non hanno un puro intento programmatico, ma rappresentano l'occasione per esprimere una visione personale. Il n. 18, riferito all'incisione intitolata *Il sonno della ragione genera mostri*, viene realizzato nella forma di *Chaconne* con cinque variazioni e coda. Il tema è declamato *Lento e grave* e le variazioni servono a esporlo dapprima con lo stesso carattere semplicemente variato (mediante arpeggi nella prima, con inversione al grave del tema nella seconda) e poi con un'altra natura. Nella terza si presenta *Molto mosso e deciso* grazie al ritmo incalzante e incisivo, alla proiezione del canto verso l'acuto e all'intensificazione delle dinamiche; *Lo stesso tempo - con impeto* nella quarta variazione conferma il temperamento più mosso e passionale mediante una rielaborazione fitta delle cellule tematiche introdotte *ex novo*. La quinta variazione modifica l'esposizione del motivo iniziale e si estende tra valori diminuiti, cromatismi sino alla riesposizione, *Tempo I*, e alla coda *Più dolce*, che si spegne su un pianissimo «dolce ma sonoro».

Astor
Piazzolla

Histoire du Tango

Histoire du Tango di Astor Piazzolla, composta nel 1985, traccia la storia del tango che diventa musica per sala da concerto, astratta, dopo essere stato praticato nelle sale da ballo di quartieri popolari e nei bordelli. «Il tango è sempre stato per me più per l'orecchio che per i piedi» è l'assunto da cui si avvia l'autore. Tre delle quattro tappe, di cui si compone l'opera, aiutano a fissare la sua nascita (*Bordel, 1900*), la prima trasformazione (*Café, 1930*) e le successive contaminazioni (*Nightclub, 1960*). I primi due momenti riproducono le caratteristiche della tradizione (doppio metro, effetti di rubato, staccati e accenti frequenti), mentre nel terzo si evidenziano gli apporti originali del compositore e le influenze di altre culture: nasce così un *nuevo tango*, più lento, con armonie inedite e procedimenti fuggiti.

Naturalezza, spontaneità e comunicazione: l'arte del virtuosismo.

A colloquio con Giuseppe Gibboni e Carlotta Dalia

di Valerio Sebastiani

Questa sera siete chiamati a interpretare un programma sotto il segno di Paganini, Piazzolla e della cultura musicale ispanico-sudamericana. Ma Paganini è chiaramente la chiave di volta. Che rapporto avete con questo musicista?

Carlotta: Per costruire questo programma siamo partiti certamente da Paganini, che è stato un virtuoso del violino e anche della chitarra. Il violino era il suo strumento di elezione, il suo mezzo di espressione sui grandi palchi d'Europa. Ma Paganini portava sempre con sé anche la chitarra, strumento per il quale realizzava arrangiamenti di brani orchestrali, destinati alla musica da salotto per una ricezione più intima, raccolta.

Giuseppe: Concordo con Carlotta, rispetto alla chitarra il violino è uno strumento con tutt'altra proiezione sonora...

Paganini quindi può considerarsi la figura che accomuna le vostre identità.

Carlotta: Sì! Abbiamo infatti realizzato una nostra trascrizione della *Campanella* che unisce chitarra e violino, una sorta di sintesi del virtuosismo paganiniano, distillata dalle sonorità di due strumenti estremamente connotati.

Giuseppe: Paganini è legato alla nostra storia professionale per i concorsi che entrambi abbiamo vinto (Carlotta di Parma, io di Genova). Per quanto riguarda il programma che proponiamo, credo sia musica di importante rilevanza artistica. La musica di Piazzolla possiede degli elementi di grande coinvolgimento ed è adatta a un pubblico estremamente eterogeneo. Inoltre, *Histoire du Tango* si sposa molto bene con le caratteristiche timbriche del violino e della chitarra.

I "Capricci" di Castelnuovo-Tedesco, invece, sono una sorpresa per il pubblico romano. È un autore che si è dedicato molto alla scrittura per chitarra, anche con pagine complesse.

Carlotta: Basti pensare che la difficoltà di questi *Capricci* è tale che Segovia non li eseguì mai in concerto! Oggi i *24 Caprichos de Goya* fanno parte del repertorio per chitarra e vengono eseguiti frequentemente. Mario Castelnuovo-Tedesco ha contribuito a rendere la chitarra uno strumento

alla stregua degli altri, grazie anche alla bellezza della musica che ha scritto. È musica di pregio, che regala una dignità artistica alla chitarra e, proprio per la sua complessità, in grado di forgiare la personalità dell'interprete.

Giuseppe, ti senti "forgiato", come dice Carlotta, dalla musica che suonerai questa sera?

Giuseppe: Assolutamente sì, e mi sento di affermare anche un'altra cosa: abbiamo una grande responsabilità nel 'riconsegnare' queste musiche al pubblico. Gli autori che eseguiamo questa sera sono spesso etichettati: Paganini è il virtuoso fine a sé stesso, Piazzolla il musicista del tango e della musica popolare... Dobbiamo invece far arrivare al pubblico anche il pensiero e il processo, a volte tormentato, che si cela dietro la loro musica.

Carlotta: E anche il contenuto! Il nostro modo di fare musica è intendere il virtuosismo non nella sua accezione "agonistica", ma esattamente come *virtù*. Come capacità di rendere la complessità accessibile.

Giuseppe: Questa è la vera natura del virtuosismo: naturalezza, spontaneità e comunicazione.

Pur essendo entrambi dei musicisti giovani, dei "millennials", avete una personalità ben definita. Che consiglio daresti a chi si affaccia nel mondo del concertismo?

Giuseppe: Ricordarsi ogni giorno di quanto sia bello il lavoro che facciamo. Come tutte le professioni ci sono degli alti e dei bassi, ma abbiamo la possibilità di comunicare attraverso la nostra arte: siamo dei privilegiati. Alle volte lo dico anche a me stesso, perché capita di dimenticarsi che abbiamo una grande opportunità (e una grande responsabilità). È questa la chiave per superare ogni momento difficile.

Carlotta: È fondamentale avere un buon contatto con la realtà che ci circonda. Non bisogna porsi dei limiti da soli, bisogna saper ascoltare i nostri maestri, le persone che incontriamo, pur conservando un buon rapporto con la nostra individualità. Ai giovani dico: fate concorsi, fate esperienze coinvolgenti, non fermatevi davanti a un giudizio. Dobbiamo essere noi a tracciare il nostro percorso.

Giuseppe Gibboni



Vincitore del Premio Paganini 2021, quarto italiano nella storia del prestigioso concorso, Giuseppe Gibboni riporta il premio in Italia dopo 24 anni. Classe 2001, inizia lo studio del violino a 3 anni con il papà Daniele. Si diploma a 15 anni con 10, lode e menzione d'onore presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno sotto la guida di Maurizio Aiello. Nel 2015 viene ammesso all'Accademia "W. Stauffer" di Cremona nella classe di Salvatore Accardo. Nel 2016 riceve il diploma d'onore ai Corsi di Alto Perfezionamento dell'Accademia Chigiana di Siena. Dal 2016 al 2021 frequenta il Corso di Alto Perfezionamento presso l'Accademia Perosi di Biella con Pavel Berman, dove si diploma con il massimo dei voti e menzione della giuria. Attualmente studia nella classe di Pierre Amoyal al Mozarteum di Salisburgo.

Ha partecipato a vari concorsi internazionali, vincendo premi e riconoscimenti, fra cui spiccano: primo premio e premio speciale per l'esecuzione dei *Capricci* di Paganini al XXIII Concorso Internazionale Violinistico "A. Postacchini" (2016); primo premio al Leonid Kogan International Competition di Bruxelles (2017); terzo premio (primo non assegnato) al George Enescu International Violin Competition di Bucarest (2018); primo premio al 36° Concorso Valsesia Musica (2020). Al 56° Premio Paganini di Genova, oltre al premio speciale per la miglior esecuzione del Concerto di Paganini, vince il premio speciale per il maggior riconoscimento da parte del pubblico e il premio speciale per la migliore interpretazione dei *Capricci* di Paganini.

Si è esibito in qualità di solista in vari teatri e nelle sale da concerto internazionali. A novembre 2021, subito dopo la vittoria del Premio Paganini, debutta con il *Concerto per violino e orchestra* di Čajkovskij con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretta da Lorenzo Viotti. A dicembre 2021 si esibisce in duo con la chitarrista Carlotta Dalia a Dubai Expo per conto del Ministero della Cultura italiano e su invito del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella presso la Cappella Paolina al Palazzo del Quirinale, in diretta su Rai Radio3.

Ha inciso un CD con la Warner Classics che porta il suo nome.

Dal 2017 è un'artista della SI-YO Foundation di New York. Suona un violino Balestrieri 1752 prestatogli dal collezionista Stefano Arancio per conto del progetto "Adopt a Musician" di Lugano.

Carlotta Dalia



Classe 1999, è nata a Grosseto. Intraprende lo studio della chitarra classica a 8 anni con Alessandro Benedettelli, proseguendo gli studi sotto la guida di Aniello Desiderio, Carlo Marchione e Giampaolo Bandini. Nel 2017 ottiene il diploma di merito frequentando i corsi di Oscar Ghiglia presso l'Accademia Chigiana di Siena e nel 2022 completa il percorso di studi con Laura Young presso il Mozarteum di Salisburgo.

Ha tenuto il suo primo recital solistico a 12 anni e si è esibita in festival e stagioni concertistiche in Italia, Spagna, Germania, Austria, Portogallo, Polonia, Ungheria, Svezia, Russia, Irlanda, Svizzera e Giappone. A 16 anni ha inciso il suo primo CD *Gran Solo* per l'etichetta discografica Dot-Guitar/CD. Nel 2018 ha pubblicato il suo secondo disco per la rivista musicale *Suonare News*. Nel 2020, di nuovo per DotGuitar/CD, ha registrato i due progetti discografici *Angelus* e *Ida Presti complete solo guitar music* (quest'ultimo premio Chitarre d'oro nel 2022).

È stata ospite di emittenti radiofoniche come Rai Radio3, Radio Svizzera Italiana, Radio24. Partecipa al progetto "The Wall" di Sergio Assad, con artisti del calibro di Yo-Yo Ma. Dall'inizio del suo percorso artistico ha vinto più di 40 premi in concorsi nazionali e internazionali, tra cui: primo premio e premio del pubblico all'Uppsala Guitar Competition in Svezia (2017); primo premio, premio speciale come miglior interprete italiano e premio speciale per la migliore interpretazione di un brano di Leo Brouwer al Concorso Internazionale "Niccolò Paganini" di Parma (2019); primo premio all'International Altamira Guitar Competition di Hong Kong (2020); primo premio all'International Florida Guitar Competition di Miami (2020); terzo premio al 61st International Tokyo Guitar Competition (2018); terzo premio al Frauchii International Competition di Mosca (2019); primo premio al Concurso Internacional de Guitarra de Madrid (2021).

Grazie al progetto "Adopt a Musician" di Lugano, suona la chitarra del liutaio Hermann Hauser costruita nel 1939 per Andrés Segovia.

Dal 2016 Carlotta è una D'Addario Artist e dal 2021 è membro della Si-Yo Music Foundation di New York.

Dal 2023 insegna al Conservatorio di Musica "F. Morlacchi" di Perugia.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

TEATRO ARGENTINA **giovedì 2 marzo** ore 21

MISCHA MAISKY

Mischa Maisky *violoncello*
musica di Bach

SALA CASELLA **sabato 4 marzo** ore 18

I CONCERTI DELL'UMANITARIA

Marina Boselli *euphonium*
musica di Bach, Aho, Frackenpohl, Horne

in collaborazione con la Società Umanitaria

SALA CASELLA **venerdì 10 marzo** ore 19.30

IL VIOLONCELLO SVELATO II

Fabio Fausone *violoncello*
Stefano Musso *pianoforte*
introduzione a cura di Andrea Penna
musica di Beethoven, Dohnányi

media partner Rai Radio3

SALA CASELLA **venerdì 17 marzo** ore 19.30

IL VIOLONCELLO SVELATO III

Alice Mirabella *violoncello*
Rosamaria Macaluso *pianoforte*
introduzione a cura di Andrea Penna
musica di Kodály, Pejačević

media partner Rai Radio3



Via Flaminia 118 • 00196 Roma • Tel.+39 342 955 01 00

www.filarmonicaromana.org